



UFFICIO SCOLASTICO PER L'EMILIA ROMAGNA
Formazione in servizio del personale docente ai fini dell'inclusione
degli alunni con disabilità ai sensi del
Comma 961, art.1 L. 30 dicembre 2020, n. 178



A.S. 2021-22

Approfondimenti su alcune tipologie di disabilità

AMBITI 12 E 13 - PROVINCIA DI PARMA

DIREZIONE ORGANIZZATIVA:

Ufficio scolastico territoriale di Parma - prof. Elisabetta Zanichelli

Scuola Polo Formazione Ambito 12 - Istituto Tecnico Macedonio Melloni di Parma, Dirigente Scolastico dott. Giovanni Fasan

A decorative blue triangle is located in the top-left corner of the slide, pointing towards the center.

RITARDO COGNITIVO

Corso di formazione

1. Parte normativa

*Non incontrerai mai due volti assolutamente
identici .*

Non importa la bellezza o la bruttezza : queste sono cose relative.

Ciascun volto è simbolo della vita .

E tutta la vita merita rispetto .

*È trattando gli altri con dignità che si
guadagna*

il rispetto per se stessi . » (Tahar Ben Jelloun)

Circolare Ministeriale

1771/12 dell'11 marzo 1953

- ▶vengono costituite le classi differenziate associate alle comuni scuole elementari che accolgono gli alunni **nervosi**, tardivi, **instabili**, i quali rivelano l'inadattabilità alla disciplina comune e ai normali metodi e ritmi d'insegnamento e possono raggiungere un livello migliore solo se l'insegnamento viene a essi impartito con modi e forme particolari

Legge 1859/1962

- ▶ Istituisce la scuola media unica, obbligatoria e gratuita che prevede comunque l'istituzione delle classi differenziali per gli alunni con difficoltà di apprendimento e i **disadattati scolastici**
- ▶ A questi ragazzi vengono riservati addi insegnanti meno preparati



E di conseguenza...

▶ Si legge nella circolare ministeriale del 9 luglio 1962 :

«...ai maestri che non abbiano una preparazione specifica, possono essere affidate soltanto le classi differenziali....»



Nel 1967 D.P.R. 1518 del 22 Dicembre

Fu chiarita la ripartizione:

- ▶ Nelle **scuole speciali sono** indirizzati «i soggetti che presentano anomalia o anormalità somato-psichiche che non consentono la frequenza nelle scuole comuni e che necessitano di particolare trattamento e assistenza medico- didattica»

- ▶ Nelle **classi differenziali sono** accolti «i soggetti ipodotati intellettuali non gravi, **disadattati ambientali o soggetti con anomalie del comportamento**, per i quali si possa pensare al reinserimento nella scuola comune»

Nel 1971 Legge 118

- ▶ Sono ammessi nella scuola dell'obbligo normale gli **alunni con disabilità** (mutilati ed invalidi civili) **tranne in caso di gravi deficienze intellettive** o **menomazioni fisiche**.

Diversi pensieri...

- Sono favorevoli all'integrazione dei «minorati» meno gravi
 - Sono sostenitori dell'inclusione totale



Quindi...

Viene costituita una apposita **COMMISSIONE
MINISTERIALE** Presieduta dalla Senatrice **Franca
FALCUCCI**

Dalla relazione finale della commissione nascerà La
LEGGE 517/1977



Legge 517/1977

.....Si ha l'attuazione , nella scuola elementare e media, dell'integrazione a favore degli alunni portatori di handicap con la prestazione di insegnanti specializzati»

Si estende anche ad alunni con altre disabilità le norme sulla frequenza scolastica previste dalla legge 118/71



Legge 517/1977

- ▶ Nel 1977 le classi differenziali furono abolite nella scuola media, ma dovranno passare altri 15 anni affinché non ci fossero più anche alle scuole elementari (art.43 Legge 104/92)
- ▶ Gli alunni confluirono nelle classi comuni senza però nessun aiuto effettivo

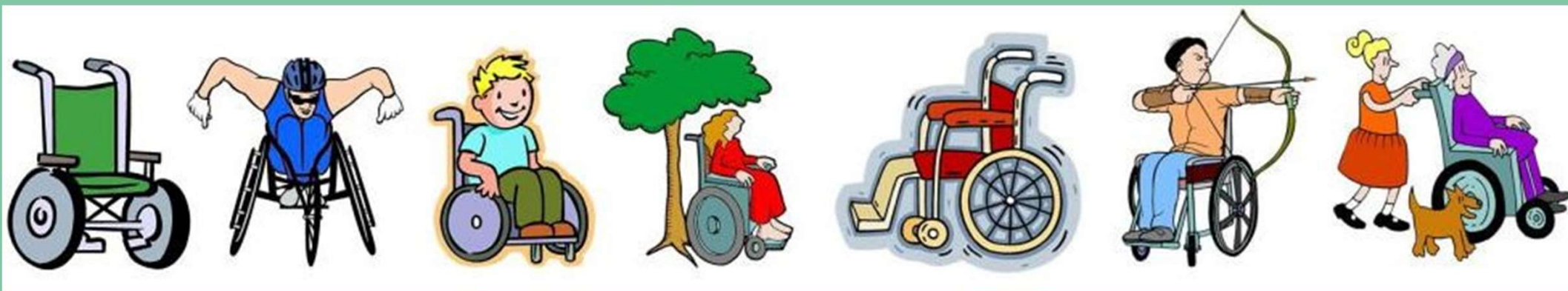
1978 Rapporto di Warnock

- ▶ L'intento è quello di superare la distinzione tra alunni «handicappati» e alunni «non handicappati» sostenendo la maggior complessità di un approccio che consideri non solo la menomazione, ma soprattutto le potenzialità positive.



104/1992

- ▶ Viene approvata la «legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate» ancora oggi valida nel nostro paese



Detta i principi in materia di:

- Diritti dei disabili
 - Integrazione sociale
 - Assistenza della persona handicappata
- ▶ Questa legge ha segnato una svolta politica e culturale a favore delle persone disabili

Due anni dopo...

- ▶ Con la **Dichiarazione di Salamanca (1994)** il concetto di **Special Educational Needs** viene assunto come definizione a livello internazionale ed è attualmente utilizzato nelle rilevazioni dell'OCSE per indicare l'ambito educativo che comprende la disabilità, le difficoltà di apprendimento e lo svantaggio

Dichiarazione di Salamanca

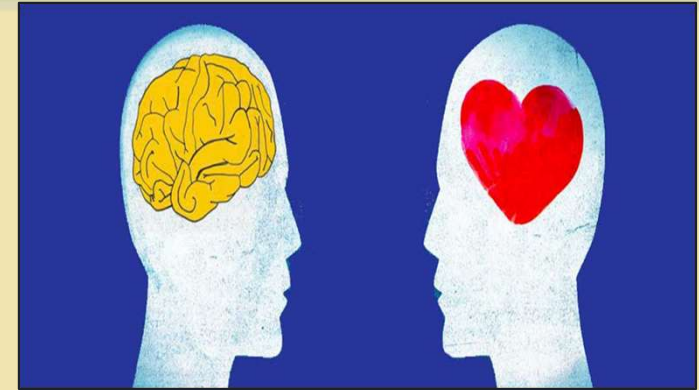
1. Noi, rappresentanti di 92 governi e di 25 organizzazioni internazionali alla Conferenza mondiale sull'educazione e le esigenze speciali riunita a Salamanca (Spagna) dal 7 al 10 giugno 1994, riaffermiamo con la presente il nostro impegno a favore dell'educazione per tutti, consapevoli che necessario ed urgente garantire l'educazione, nel sistema educativo normale, dei bambini, dei giovani e degli adulti che hanno bisogni educativi speciali e approviamo il Piano di Azione per l'educazione e i bisogni educativi speciali, con la speranza che lo spirito delle sue disposizioni ed esortazioni guidi i governi e le organizzazioni.



2. Descrizione ritardo mentale lieve, medio e grave



L'intelligenza



La capacità dell'organismo di modificare le sue strutture mentali per assicurare un migliore adattamento alle realtà mutanti alle quali è esposto

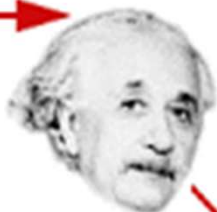
E' una realtà **dinamica**, non fissa e stabile

E' caratterizzata da **plasticità** e **capacità di modificarsi**

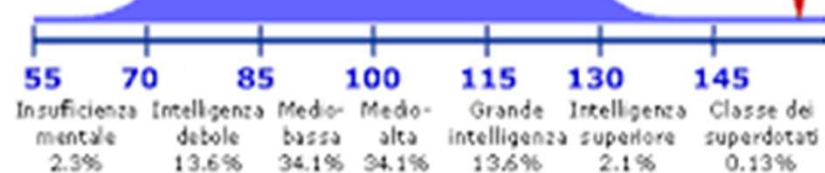
E' il prodotto **dell'esperienza di apprendimento mediato**

Il livello di intelligenza viene valutato attraverso diversi test (WAISS, Wechsler, Wisc) che permettono di misurarlo e rappresentarlo numericamente con un Quoziente Intellettivo (Q.I.) individuale.

QI di Einstein = 160+
E VOI?



70%



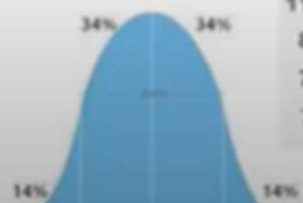
VECCHIA NOMENCLATURA

IL RITARDO MENTALE

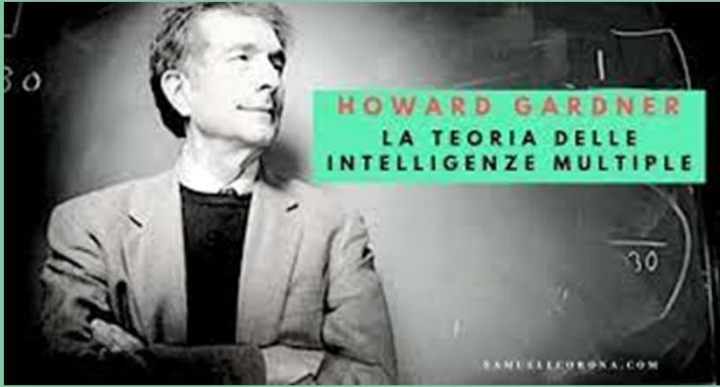
Nel 1952, viene redatto dall'American Psychiatric Association (APA), la prima versione del DSM; Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali.

Ritardo Mentale (RM): funzionamento intellettuale al di sotto della media misurato con i Test del Q.I, accompagnato da alcune limitazioni in vari ambiti.

Statistiche QI 2017



144 > Molto dotato/a
130 - 144 = Dotato/a
115 - 129 = Superiore alla media
85 - 114 = Nella media
70 - 84 = Inferiore alla media
70 < Molto inferiore alla media



LA TEORIA DELLE INTELLIGENZE MULTIPLE



Dalla Diagnosi Funzionale

	Nella media	Fascia borderline	insufficiente
QI	tra 85 e 115	tra 85 e 70	<70

fonte: *D.ssa Rosetti Roberta*

*Dirigente Medico Neuropsichiatra Infantile
AUSL di Parma*

Responsabile U.O.S. NPIA Valli Taro e CenO

DIAGNOSI CLINICA
INSUFFICIENZA COGNITIVA DI GRADO MEDIO

CODIFICAZIONE-DIAGNOSI (ICD10)

(ASSE)(1) -
(ASSE)(2) -
(ASSE)(3) – F71.0
(ASSE)(4) -
(ASSE)(5) -

Nell'ICD 10 [*Il primo strumento di classificazione elaborato dall'OMS prende il nome di "Classificazione Internazionale delle malattie" (ICD) e risale al 1970. Questo strumento viene impiegato per l'osservazione e l'analisi delle patologie organiche, psichiche e comportamentali delle popolazioni, al fine di migliorare la qualità della diagnosi di tali patologie*] i codici relativi alla disabilità intellettiva vanno da F70 a F79

Per ognuno dei codici è possibile l'ulteriore codifica .0 o .1.

La prima indica che il bambino o il ragazzo non mostrano importanti alterazioni del comportamento, la seconda che queste alterazioni sono presenti.

Nell'ICD 10 i codici relativi alla disabilità intellettiva vanno da F70 a F79

F 70 Ritardo mentale lieve

Il QI approssimativo è compreso tra 50 e 69.

F 71 Ritardo mentale di media gravità

Il QI approssimativo è compreso tra 35 e 49.

F 72 Ritardo mentale grave

Il QI approssimativo è compreso tra 20 e 34.

F 73 Ritardo mentale profondo

Il QI è inferiore a 20.

La parola **RITARDO MENTALE** è stata sostituita, almeno in ambito tecnico, dal più preciso e meno stigmatizzante termine **DISABILITÀ INTELLETTIVA O DISTURBO DELLO SVILUPPO INTELLETTIVO.**

La disabilità intellettiva è un **DISTURBO DEL NEUROSVILUPPO CARATTERIZZATO** da una **CARENZA** tanto delle **CAPACITÀ MENTALI**, quanto di quelle **di adattamento della persona all'ambiente, alle situazioni (DEFICIT DEL FUNZIONAMENTO ADATTIVO)** e deve avere necessariamente origine nel periodo dello sviluppo

<https://www.youtube.com/watch?v=DpB4xHIQha0>

Dalla Diagnosi funzionale (DPR 24/02/1994)

- «Per **diagnosi funzionale** si intende la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno in situazione di handicap» (art. 3)

DIAGNOSI FUNZIONALE

COGNOME _____ NOME _____
 DATA _____ E _____
 RESIDENTE A _____ VIA _____ Tel _____
 PERSONA DI RIFERIMENTO _____

N.B. Il presente documento risulta di essere professionale (disegnare un segno a convenzione) (art. 2222/A). Il presente attività consentita all'istituto del Fascicolo personale con facoltà di ricorso da parte degli operatori che si occupano del caso.

DIAGNOSI CLINICA (ai sensi il Verbale di Accertamento di Handicap allegato)
 Istituto ufficiale dello studente _____
 Paragrafo procedure PSICODINAMICA
 PSICODIAGNOSI
 PSICODIAGNOSI
 PSICODIAGNOSI

EVIDENZIARE POTENZIALITÀ E DIFFICOLTÀ NELLE SEGUENTI AREE:

COGNITIVA (Incluso ragionieri - Capacità di integrazione delle competenze)

ADATTAMENTO FUNZIONALE (Rapporti interpersonali, controllo posturale, aderenza alle istruzioni, attenzione)

COMUNICAZIONE (Comprensione - Produzione - Modalità comunicative)

E dal Profilo dinamico funzionale (DPR 24/02/1994)

- ▶ «Il profilo dinamico funzionale è l'atto successivo alla diagnosi funzionale e indica in via prioritaria, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno in situazione di handicap dimostra di possedere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)» (art. 4)

PROFILO DINAMICO-FUNZIONALE	
Cognome _____ Nome _____	
Indirizzo _____	

AREA COGNITIVA	
Esposizione	Riferimenti
AREA AFFETTIVO-RELAZIONALE	
Esposizione	Riferimenti
AREA COMUNICAZIONALE	
Esposizione	Riferimenti

Al Profilo di funzionamento, che in base al D.Lgs. 66/2017, avrà le seguenti caratteristiche

- ▶ Ricomprenderà (sostituendole) la Diagnosi funzionale e il Profilo dinamico-funzionale;
- ▶ **Sarà predisposto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale dell'ICF;**
- ▶ Dovrà definire le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali per l'inclusione scolastica;
- ▶ Dovrà essere aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

Il modello biopsicosociale dell'ICF, guarda alla disabilità non come a un problema di salute ma come a un problema di "funzionamento", il cui nucleo è l'interazione individuo-ambiente.



- Ecco la definizione di disabilità in base all'approccio biopsicosociale dell'ICF :
- «La disabilità è la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute (malattie, disturbi, ecc.) di un individuo, i fattori personali e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive il soggetto».

FATTORI AMBIENTALI

... ambiente fisico e sue caratteristiche, il mondo fisico creato dall'uomo, le altre persone, atteggiamenti e valori, sistemi sociali, servizi, politiche, regole e leggi

Facilitatori

... fattori che, mediante la loro presenza o assenza, migliorano il funzionamento e riducono la disabilità

Barriere

... fattori che, mediante la loro presenza o assenza, limitano il funzionamento e creano disabilità

La centralità
di facilitatori
e barriere
nel nuovo
PEI

Analisi del contesto di vita e scolastico

Analizzare il contesto di vita e scolastico dello studente con disabilità, riportando narrativamente quanto emerso dalla valutazione dei fattori ambientali ICF operata precedentemente (all. 1).

e. Fattori ambientali	Caratteristiche
e1 prodotti e tecnologia <i>prodotto, strumento, apparecchiatura o tecnologia adattato o progettato appositamente per migliorare il funzionamento di una persona con disabilità</i>	Quali facilitatori?
	Quali barriere?
e2 ambiente naturale e cambiamenti ambientali effettuati dall'uomo <i>elementi dell'ambiente naturale o fisico che impattano sulla vita dell'alunno</i>	Quali facilitatori?
	Quali barriere?
e3 relazioni e sostegno sociale <i>concreto sostegno fisico o emotivo fornito da persone o animali</i>	Quali facilitatori?
	Quali barriere?

Cosa differenzia il ritardo mentale dai DSA?

I DSA: “un *disturbo circoscritto* per un intervento *metacognitivo*”

Secondo la definizione dell'Associazione

Italiana Dislessia (AID) i DSA sono “**disturbi del neurosviluppo che riguardano le capacità di leggere, scrivere, calcolare in modo corretto e fluente che si manifestano all'inizio della scolarizzazione. Non sono causati né da deficit di intelligenza né da problemi ambientali o psicologici o da deficit sensoriali**”.

La legge 170/2010 specifica che i DSA “**si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali ma che possono costituire una limitazione importante di alcune attività della vita quotidiana**”

DIAGNOSI E RELATIVI CODICI ICD 10

DISTURBO SPECIFICO DELLA COMPITAZIONE F81.1

DISTURBO SPECIFICO DELLE ABILITA'ARITMETICHE F81.2

VALUTAZIONE NEUROPSICOLOGICA

Competenze Cognitive

Il livello di integrazione cognitiva valutato con test mirati (SCALA WISC-R QIV 89, QIP109, QIT 98) è nella norma . Si evidenziano difficoltà sul piano del ragionamento aritmetico.

I processi attentivi sono adeguati (TCM -077ds per attenzione selettiva, +0,5ds per quella sostenuta).Sono presenti difficoltà nella memoria di lavoro.



www.youtube.com/watch?v=hfRKsYbt4S0



Pillole di Qualità | Il cortocircuito delle emozioni di Daniela Lucanelli

3. Benessere a scuola

ALLIEVI DIVERSI > PERCORSI EDUCATIVI E DIDATTICI MIRATI AI BISOGNI SPECIALI DI CIASCUNO

CLASSE INCLUSIVA= ogni allievo trova un ambiente con INTENZIONALITA' EDUCATIVA, PROPOSTE EFFICACI, RICCO DI ESPERIENZE DOVE OGNUNO PUO' TROVARE LE STRADE PER IMPARARE

DIFFERENZIAZIONE= chiave per permettere a tutti di comprendere la proposta formativa, apprendere i saperi basilari, raggiungere le competenze indispensabili

NB: interventi adeguati alle DIVERSITA' per fare in modo che non diventino DISUGUAGLIANZE

BENESSERE A SCUOLA

“I ragazzi trascorrono circa un terzo delle loro ore di veglia a scuola, durante la maggior parte delle settimane dell’anno. Per tali ragioni, essa ha un impatto significativo sulla loro qualità di vita” (OECD, 2015)

“Gli studenti sono più felici di andare a scuola quando hanno buone relazioni con i loro docenti” (OECD, 2015)

CLIMA DI LAVORO

**=PREVENZIONE,CURA del
SOGGETTO,COOPERAZIONE,ORGANIZZAZIONE,COLLETTIVITA'**

> ATMOSFERA COSTRUTTIVA, COLLABORATIVA, AFFETTIVA, COMPRENSIVA, DI SOSTEGNO

-alimentare la curiosità e la passione degli studenti

-sostenere il bisogno di autostima

-strutturare le lezioni secondo le inclinazioni degli studenti

-superare la valutazione fine a se stessa > errore= occasione di confronto e crescita

-investire sulla motivazione degli studenti

-usare differenti forme comunicative

ORGANIZZAZIONE della CLASSE

AULA FLESSIBILE:

- BANCHI e ARREDI spostati
- PARETI= pagine di quaderno
- TECNOLOGIE
- “STAZIONI” (= spazi di lavoro per attività differenti - - -

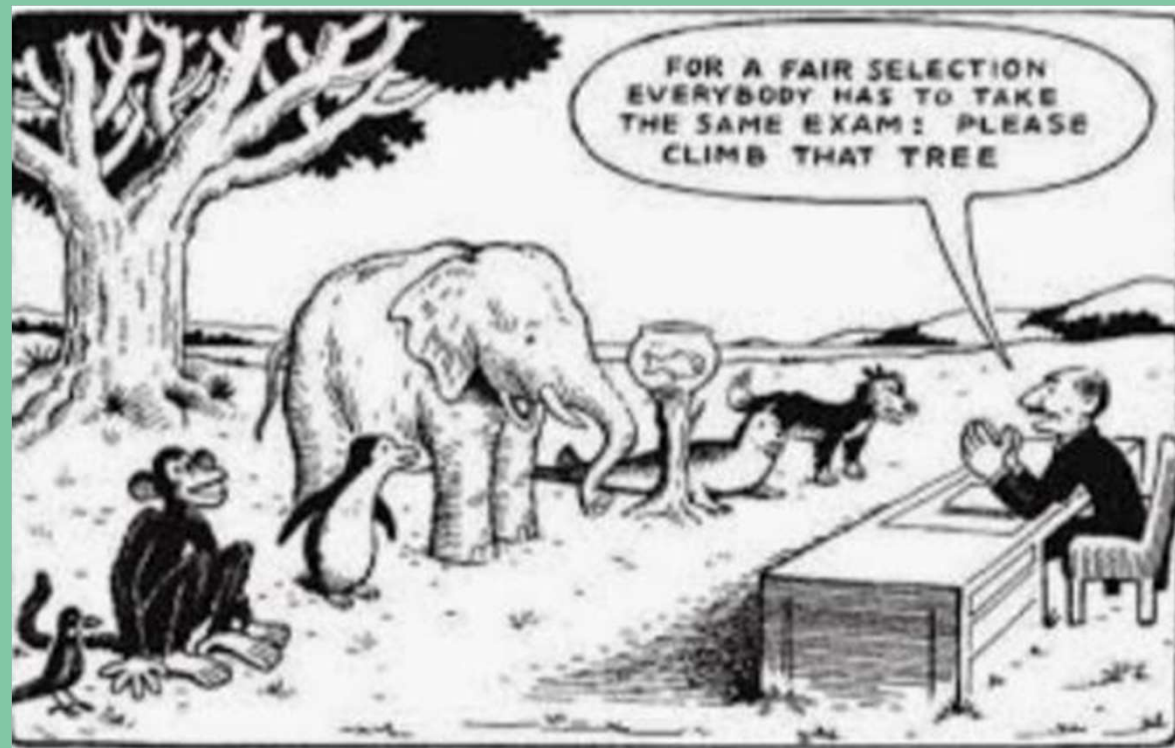
DIFFERENZIAZIONE=NORMALITA’):

- CON INSEGNANTE
- DI PROVA
- DI PROGETTO
- DI STUDIO
- DI VERIFICA



4. Rapporto scuola famiglia

I problema dell'insegnante di oggi non è più la gestione del singolo, ma la valorizzazione dell'eterogeneità, della diversità, in una classe di diversi. (M. Comoglio)



LA SCUOLA INCLUSIVA

La scuola deve essere un luogo di inclusione e non di discriminazione.

La qualità dell'inclusione si misura dalla qualità dell'intera scuola. In tutti gli ambiti sociali della scuola, ognuno deve dare il proprio contributo.

Includere significa infatti abbattere le barriere, favorire la crescita e la partecipazione attiva di tutti. Per costruire contesti realmente partecipativi è necessario programmare momenti di dialogo, di confronto, collaborazione e cooperazione in gruppo definendo fin dall'inizio chiaramente i ruoli di ciascuno. Una scuola realmente inclusiva è aperta alle famiglie e al territorio, ma deve curare attentamente il fragile rapporto tra genitori, alunni, operatori scolastici e extrascolastici, in un'ottica di costruzione di alleanze concrete e significative.

L'ALLEANZA EDUCATIVA

Crescere è un avvenimento individuale che affonda le sue radici nei rapporti con gli altri e non si può parlare di sviluppo del potenziale umano o di centralità della persona considerandola avulsa da un sistema di relazioni la cui qualità e la cui ricchezza è il patrimonio fondamentale della crescita di ognuno. (Linee guida per l'integrazione scolastica)

La scuola deve perseguire costantemente un'alleanza educativa con i genitori, non solo nei momenti critici, ma relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e si supportino nelle comuni finalità educative. (Indicazioni Ministero Pubblica istruzione per la scuola primaria...)

L'obiettivo del rapporto scuola famiglia è quello di garantire ai studenti, promuovere e non danneggiare il loro processo di crescita. Infatti numerose ricerche hanno dimostrato che i rapporti di collaborazione tra la famiglia ostacolano il percorso formativo degli alunni.

I



Canevaro a proposito dei mediatori in educazione usa l'immagine dei sassi poggiati per guardare un corso d'acqua e ricorda che un sasso anche se bello asciutto e ampio se non ha vicino altri sassi per andare avanti non serve a nulla, diventa un'isola.

La rete delle persone che interagiscono con un bambino disabile è abitata da soggetti molto diversi, che la pensano spesso diversamente tra loro, ma sappiamo che questa diversità di punti di vista è una risorsa che comporta in certi casi molta fatica.

Una delle prime difficoltà è capirsi reciprocamente.

Tante volte si fatica a comprendere e accettare il punto di vista degli altri, ma questo condiziona fortemente le relazioni e il fare condiviso.



LA RELAZIONE EDUCATIVA E L'INCONTRO CON LA DISABILITA'

...sai mi sto proprio rendendo conto che il genitore quando viene a parlare con l'insegnante non vuole trovarsi di fronte a dei pulsanti che danno la risposta preconfezionata, come noi davanti alla macchinetta del caffè, vuole una persona! Non cerca risposte, cerca ascolto, cerca comprensione.(Disabilità e qualità dell'incontro, Paolini 2015)

L'incontro con la disabilità richiede disponibilità alla comprensione di modi diversi di interagire, comunicare e sentire.

Richiede l'accettazione delle nostre debolezze e fragilità che spesso affiorano dall'incontro con la diversità.

Richiede la disponibilità a mettersi nei panni dell'altro, a favorire l'ascolto empatico.



**do un accesso alla sua
vorire l'ascolto**

LE ALLEANZE EDUCATIVE TRA SCUOLA E FAMIGLIA

Il coinvolgimento dei genitori è indispensabile per il benessere del bambino e della sua crescita.

La scuola si pone come luogo di dialogo

Per creare un'alleanza è fondamentale la comunicazione perché nella comunicazione si apre la relazione. L'informazione contenuta in un messaggio assume valori diversi a seconda delle relazioni che si creano tra i parlanti. La comunicazione è il contenuto che riguarda il cosa si dice e il come lo si dice.





NELL'ALLEANZA EDUCATIVA L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO RIVESTE UN RUOLO FONDAMENTALE

Deve saper ascoltare

Guarda alla relazione educativa in un'ottica di sistema

Deve individuare quali sono le aspettative della famiglia

Cerca un linguaggio comune

Si fa portatore di consapevolezza



5. INTERVENTI SUI COMPORTAMENTI PROBLEMA



QUALI SONO I COMPORTAMENTI PROBLEMA?

- Aggressività
- Autolesionismo
- Stereotipie

COMPORTAMENTO PROBLEMA=COMUNICAZIONE

di conseguenza

L'INTERVENTO EDUCATIVO deve

puntare sulla COMUNICAZIONE

insegnare forme alternative e più efficaci di

COMUNICAZIONE

come affrontare i comportamenti problema:

1 - CREARE UN' **ALLEANZA STRATEGICA** con l' **ALUNNO**

2 - CREARE **ALLEANZE STRATEGICHE** con gli **altri soggetti** significativi per l'alunno (genitori, nonni, educatori, collaboratori scolastici, ecc...)

3 - COSTITUIRE UN **GRUPPO DI LAVORO**

composto da tutte le persone che condividono qualche responsabilità sulla persona (dirigente scolastico, docenti, specialisti di NPI, genitori, altre figure importanti)



GRUPPO DI LAVORO = RETE EDUCATIVA

4 - ogni componente del gruppo di lavoro stila UN **ELENCO GREZZO DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA** individuando e descrivendo quali sono i comportamenti problema che riscontra e riportando anche i sentimenti di disagio che vive.

Quando?	Elementi di contesto	Antecedenti	Comportamento problema	Caratteristiche del comportamento	Conseguenze

5 - Il gruppo di lavoro confronta gli elenchi grezzi e crea un **ELENCO CONDIVISO** ponendosi alcune domande:

Questo comportamento...

... danneggia l'alunno?

...danneggia gli altri alunni?

...lo ostacola?

...lo fa stigmatizzare?

I **COMPORAMENTI PROBLEMA** si manifestano in presenza di determinati **STIMOLI** che li precedono e/o sono contemporanei...

allora è necessario che **TUTTI** individuino gli **STIMOLI** e le **CONDIZIONI** che precedono, influenzano, facilitano il manifestarsi del comportamento problema.



I COMPORTAMENTI PROBLEMA si manifestano anche se un soggetto si trova in una condizione di inattività e con scarsi input sensoriali...

...dunque bisogna progettare bene la giornata scolastica dell'alunno disabile.



"Chi ben comincia è a metà dell'opera"

INTERVENTI possono essere:

PROATTIVI: non si lavora sulla modalità di risposta ai comportamenti problema, ma sugli ANTECEDENTI individuati, prevenendo i comportamenti negativi e creando le condizioni perchè il soggetto sviluppi strategie alternative positive.

POSITIVI: sviluppano comportamenti positivi e alternativi a quello problematico e sono ottimistici, fiduciosi e valorizzanti.

SOSTITUTIVI: si insegna al soggetto ad utilizzare determinati comportamenti positivi in alternativa ai comportamenti problema.

- **FRUSTRARE il comportamento problema...**
„facendo in modo che non abbia gli effetti che aveva precedentemente. Ad esempio sospendendo temporaneamente una situazione positiva dopo il comportamento problematico
- **INCENTIVARE il mantenimento dei comportamenti positivi,** rendendoli utili nei vari contesti reali.

5 PROCEDURE UTILI nella gestione delle CRISI:

- Quando è possibile, **IGNORARE** il comportamento problematico;
- **PROTEGGERE** l'individuo o gli altri da conseguenze fisiche
- **FERMARE** o **BLOCCARE** momentaneamente l'individuo durante i comportamenti problematici;
- **SPOSTARE** chiunque sia in pericolo in quanto si trova nelle vicinanze del luogo dove si sta manifestando il comportamento problema
- **INTRODURRE** suggerimenti o stimoli per facilitare comportamenti problematici

TECNICHE DI INTERVENTO:

- *TIMEOUT*: si allontana brevemente la persona da una situazione gradevole
- *COSTO DELLA RISPOSTA*: si fa seguire al comportamento problema un comportamento “riparatore” (chiedere scusa, far ricomprare ciò che è stato rotto)
- *IPERCORREZIONE*: si guida l’alunno a eseguire una correzione del suo comportamento problema (pulire, riordinare)
- *BLOCCO FISICO*: va usato molto raramente e solo per evitare che l’alunno si ferisca o ferisca gli altri.



6. Griglie di osservazione

L'OSSERVAZIONE



Prima di definire il PEI, occorre imparare a “conoscere” il nostro alunno. Non è sufficiente leggere la documentazione, raccogliere informazioni ma OSSERVARLO, nel contesto classe, a scuola in ambienti formali e informali.

L'osservazione si configura quindi come un processo cognitivo, in quanto non solo è orientata alla lettura di un fenomeno/situazione ma soprattutto alla sua comprensione.

È importante che l'osservazione sia inserita all'interno di un'ipotesi di percorso: non si osserva tanto per osservare, si compie questa azione al fine di ipotizzare interventi, mettere in atto strategie, attuare mediazioni, confermare o modificare determinati atteggiamenti, effettuare verifiche periodiche.

Lo scopo dell'osservazione



L'osservazione è la base di partenza per un piano educativo, ci servirà per avere un quadro il più possibile preciso del nostro alunno, delle sue capacità, delle sue difficoltà, eventuali comportamenti problema, per capire in quali circostanze si manifestano di più ed in quali si manifestano di meno ...

Servirà a comprendere i suoi stili di apprendimento.

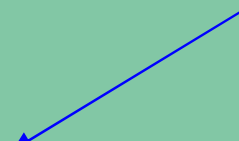
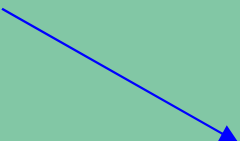
Inoltre, l'osservazione sistematica sarà uno strumento prezioso per valutare con precisione, e non sulla base di impressioni soggettive, se i nostri interventi funzionano.

In quanti modi si può osservare?



osservazione tematica

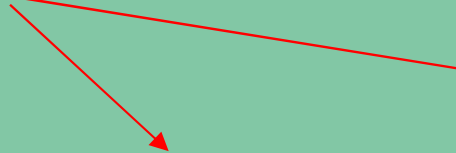
novità, frustrazioni, gratificazioni



e reazioni connesse individuali/sociali

osservazione funzionale

all'elaborazione, realizzazione,



verifica di uno specifico percorso didattico

evoluzione del comportamento

osservazione individuale



relativamente ad aree/assi specifici

osservazione nel gruppo dei pari



su relazioni e socialità

AMBITI DI OSSERVAZIONE



Affettività e sua evoluzione

Relazioni con gli adulti
(insegnante/educatore)

Relazioni con i compagni

Sviluppo intellettuale

Sviluppo motorio

Consapevolezza di sé

Comportamento nelle operazioni
quotidiane

Modalità comportamentali
specifiche

Abitudini, espressioni di una
volontà personale

LE GRIGLIE DI OSSERVAZIONE

La griglia permette l'osservazione di un singolo individuo nel contesto ed è un valido aiuto per educatori ed insegnanti al fine di effettuare un'adeguata programmazione educativa e didattica. Le griglie sono flessibili e possono/devono essere "tarate" sul target di alunni che vogliamo osservare.

ESEMPI DI GRIGLIE:

- GRIGLIA DI OSSERVAZIONE ALUNNO SECONDO ICF di lanes
- GRIGLIA DI OSSERVAZIONE PER ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI (scuola primaria)
- CHECK LIST SISTEMATICA
- GRIGLIA OSSERVAZIONE SCUOLA SUPERIORE
- GRIGLIA DI OSSERVAZIONE BES LICEO



7. Strumenti compensativi

A Scuola e a casa apprendo serenamente...



NON TUTTI GLI ALUNNI HANNO BISOGNO DEGLI STESSI STRUMENTI E DELLE STESSA MISURE DISPENSATIVE

Lo strumento compensativo esiste? Serve a migliorare l'apprendimento?

Sì, se...

- rende la *prestazione efficace*
- viene consentito l'utilizzo

ESEMPIO DEGLI OCCHIALI:

è uno strumento che in questo caso non mi aiuta a leggere più velocemente, ma mi permette di vedere e di avere accesso alla lettura.

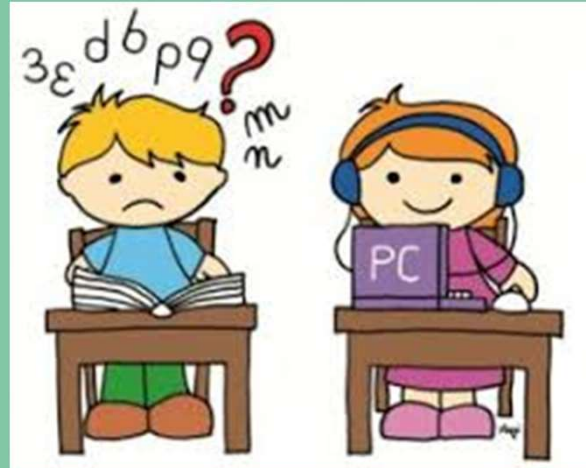
ESEMPIO DELLA LAVASTOVIGLIE: è uno strumento utile che uso quotidianamente se utilizzo il lavaggio completo. Sarebbe inutile utilizzarla solo per il prelavaggio e completare a mano.

Risulterebbe una perdita in termini di costi e fatica

Lo strumento compensativo permette di :

compensare le carenze funzionali di un determinato deficit

ESEMPIO:
DEFICIT MOTORIO CON
IMPATTO SULLA FLUIDITA'
DELLA SCRITTURA compenso
«l'atto dello scrivere» con il
COMPUTER



Lo strumento compensativo quando non funziona più? quando:

- va cambiato o ripensato;
- si riservano troppe aspettative;
- non si attiva una *didattica personalizzata*;
- non si attiva un training di lavoro con i genitori e specialisti



«Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia....»

Daniel Pennac

STRUMENTI COMPENSATIVI CON LA TECNOLOGIA Software e App

- **KeepGoogle** (gratuito e si scarica da Google Play) Consente di prendere note anche vocali, liste, promemoria, scattare foto, creare una checklist da spuntare;
- **LibroAID** Attraverso LibroAID, i libri scolastici in formato digitale (file pdf aperti) vengono erogati agli studenti con diagnosi **DSA o certificazione 104/1992**, grazie al protocollo siglato con l'Associazione Italiana Editori (AIE) e alla collaborazione degli editori aderenti al servizio
- **PcInTasca** Elementare è una raccolta portatile di software e giochi didattici per alunni di scuola elementare e non solo.. Una cinquantina di programmi per scrivere, navigare su Internet e apprendere italiano, matematica, scienze, geografia, musica, informatica e disegno.

- **Sintesi vocale: (LEGGIXME)** è un software gratuito che consente l'accesso facilitato alla lettura;
- **Mappe: (C-Maps, Mindmup Mappe a scuola)**: sono strumenti che migliorano il metodo di studio. Possono essere rielaborate con immagini e brevi didascalie.

STRUMENTI COMPENSATIVI senza TECNOLOGIA

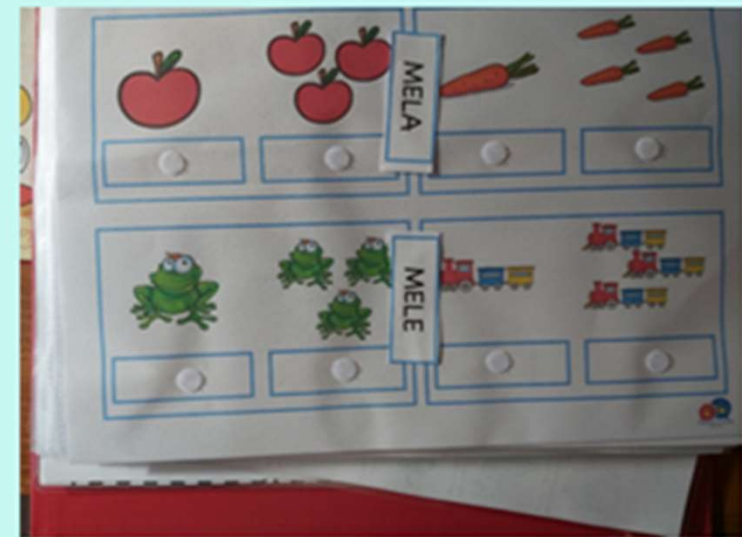
- **QUADERNO DELLE REGOLE:** uno strumento che viene costruito di volta in volta insieme al bambino. Ad ogni argomento possiamo assegnare colore, aggiungere immagine;
- **QUADERNO DELLE MAPPE;**
- **QUADERNI COLORATI PER OGNI MATERIA;**
- **RIGHELLI COLORATI PER FACILITARE LA LETTURA;**



- **LINEA DEL 10;**
- **LINEA DEL 20;**
- **TAVOLA PITAGORICA;**
- **MATERIALE STRUTTURATO;**

ESEMPI DI MATERIALE STRUTTURATO:

LETTURA FACILITATA



ESEMPI DI MATERIALE STRUTTURATO:

LETTURA FACILITATA



ESEMPI DI MATERIALE STRUTTURATO:

ACCOPPIAMENTO SILLABA-PAROLA

Accoppiamento sillaba - parola

BA  BAMBOLA	BE  BEFANA
BI  BICCHIERE	BO  BOLLE

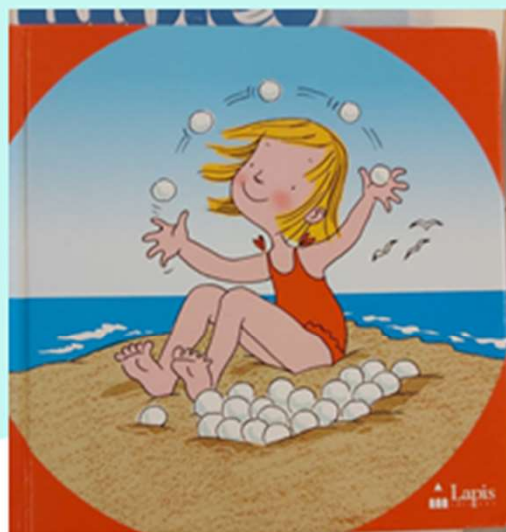
ALFABETO CON AGGANGIO VISIVO

A  APE	E  ELEFANTE
---	--



ESEMPI DI MATERIALE STRUTTURATO:

COSTRUIRE TESTI DESCRITTIVI ATTRAVERSO LE IMMAGINI



ESEMPI DI MATERIALE STRUTTURATO:

RAPPRESENTAZIONE DEI NUMERI

LA LINEA DEL 10



3x = una unità → ● 3 PALLINI

1 dx = una decina → ○ 10 PALLINI

www.orientamenti.it

LA LINEA DEL 20



3x = una unità → ● 3 PALLINI

1 dx = una decina → ○ 10 PALLINI

www.orientamenti.it



ESEMPI DI MATERIALE STRUTTURATO:

CALCOLI FACILITATI

SOTTRAZIONI IN COLONNA

Mente

$\square - \square = \square$

da	u

←

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

ADDIZIONI IN COLONNA

Mente

$\square + \square = \square$

da	u

→

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20



ESEMPI DI MATERIALE STRUTTURATO:

ESEMPI DI MATERIALE STRUTTURATO:

SISTEMA METRICO DECIMALE CON
AGGANCIO VISIVO

MULTIPLI			UNITA' DI MISURA	SOTTOMULTIPLI		
Km	hm	dam	m	dm	cm	mm
chilometro	ettometro	decametro	metro	decimetro	centimetro	millimetro
						

SCHEMI PER LA TRASCRIZIONE DEI
NUMERI SEMPRE PIU' GRANDI

Valore posizionale

1	3	9	2
1	0	0	0
	3	0	0
		9	0
			2



ESEMPI DI MATERIALE STRUTTURATO:

MAPPE





8. Valutazione

VALUTAZIONE DIAGNOSTICA

E' NECESSARIO IL CONFRONTO TRA GLI OPERATORI CHE HANNO IN CARICO L'ALUNNO E IL TEAM DOCENTI

INSIEME DEVONO

- INDIVIDUARE GLI STRUMENTI CHE POSSONO CONCRETAMENTE SUPPORTARE L'ABILITA' COMPROMESSA;
- INDIVIDUARE GLI STRUMENTI NECESSARI EVITANDO *L'IMPROVVISAZIONE*

LA VALUTAZIONE DIDATTICA

Si valuta, si valorizza il processo di apprendimento dell'allievo e non bisogna valutare solo il prodotto/risultato finale.

QUINDI:

TUTTI GLI INSEGNANTI SONO CHIAMATI A RIFLETTERE SUGLI OBIETTIVI CHE SONO STATI STABILITI NEL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI) DELL'ALUNNO.

LA VALUTAZIONE DEVE:

- essere centrata sulla persona e sui suoi progressi. Si tratta, quindi, di una forma personalizzata di accertamento, che deve tenere conto delle caratteristiche personali del disturbo dello studente, dei suoi punti di partenza e dei risultati effettivamente conseguiti.



LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

*“Capacità e merito degli alunni con disabilità vanno valutati secondo parametri peculiari, adeguati alle rispettive situazioni di minorazione “
(Sentenza della Corte Costituzionale 215/1987)*

“La valutazione degli alunni disabili ...è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del PEI previsto dall’art. 314, comma 4 del Testo Unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, ed è espressa in decimi secondo le modalità e condizioni espresse nei precedenti articoli”...

LA VALUTAZIONE

alcuni riferimenti normativi

Per gli alunni con disabilità la valutazione è regolata da tre norme fondamentali:

- l'articolo 16 della legge n. 104/1992;
- ***il D.P.R. n. 122 del 22 giugno 2009** (Regolamento sulla valutazione) e l'ordinanza che periodicamente, con numero diverso, viene aggiornata dal Ministero dell'istruzione;
- il testo base è l'ordinanza n. 80 del 9 marzo 1995 che all'articolo 12 regolava la valutazione degli alunni normodotati e all'articolo 13 regolamentava la valutazione degli alunni diversamente abili, diventata nel 2001 ***O.M. n. 90 del 21 maggio 2001**

*** (Il Decreto n. 182/2020 li aveva abrogati ma ad oggi dopo la sentenza del TAR del Lazio che congela il decreto stesso non sono arrivati chiarimenti a riguardo)**

inoltre

- dalle linee guida per l'integrazione scolastica del 2009
- Ribadite nei seguenti decreti legislativi: n. 62/2017 e n. 66/2017

COME SI VALUTA

La valutazione dell'alunno con disabilità è una valutazione individualizzata

I giudizi muovono dalla situazione iniziale di partenza e dagli obiettivi previsti dal P.E.I.



Si esprimono i progressi raggiunti in relazione alle potenzialità iniziali e a quelle dimostrate a scuola giorno dopo giorno

LA VALUTAZIONE : quando

INIZIALE



- diagnostica / predittiva
- • assesment iniziale
- osservazione

IN ITINERE



- intermedia e formativa
- Analisi degli interventi educativi realizzati
- Analisi delle modalità con cui sono stati realizzati
- Flessibilità del P.E.I.

FINALE



- Finale / sommativa
- Orientativa
- Riflessione su ulteriori programmazioni e progettazioni

CHI VALUTA



“L’alunno con disabilità è assegnato alla classe comune in cui si realizza il processo di integrazione”.

La presa in carico e la responsabilità educativa dell’alunno con disabilità spettano a tutto il Consiglio di Classe, di cui fa parte il docente per le attività di sostegno (DPR 970/1975; L. 517/77)

Appare chiaro che tutti gli insegnanti titolari della classe dell’alunno con disabilità sono corresponsabili dell’attuazione del PEI ed hanno quindi il compito di valutare i risultati dell’azione didattica-educativa.

Lo stesso decreto legislativo del 13 aprile 2017, N 62: Valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, sottolinea come la valutazione degli apprendimenti sia di esclusiva competenza dei docenti del consiglio di classe nella scuola secondaria, ovvero del team dei docenti nella scuola dell'infanzia e primaria e si svolge ai sensi della normativa vigente.



Approfondimento su valutazioni e verifiche

Caratterizzare le prove di verifica in senso formativo

- * Preparare le prove secondo le indicazioni del PEI, per la tipologia, i tempi, le modalità di somministrazione
- * Integrare le competenze tra docenti di sostegno e curricolari
- * Promuovere la generalizzazione degli apprendimenti, le operazioni di transfert, all'interno delle singole aree disciplinari e trasversalmente fra aree diverse
- * Stimolare l'attenzione verso le procedure, benché semplici, seguite/impiegate durante la verifica, per es. per risolvere un problema, per dare risposta a un quesito, per schematizzare un paragrafo ...

MODALITA' DI VALUTAZIONE

scuola secondaria di secondo grado

Valutazione differenziata (riferita al PEI)

E' riferita agli obiettivi, alle metodologie ed alle strategie didattiche indicate specificatamente nel PEI e non alla programmazione della classe

NON RILASCIA DIPLOMA MA
ATTESTATO DI FREQUENZA E
CERTIFICATO DELLE COMPETENZE

Valutazione secondo programmazione curricolare

ad obiettivi minimi /equipollente

E' riferita agli obiettivi minimi disciplinari, che gli studenti possono conseguire avvalendosi di metodologie, tempi, ausili individualizzati.

PORTANO ENTRAMBE A
DIPLOMA

Valutazione nella scuola secondaria di secondo grado

CRITERI DI VALUTAZIONE PER PROGRAMMAZIONE AD OBIETTIVI MINIMI

1. CRITERIO ASSOLUTO. Così come per le prove normali anche le prove ad obiettivi minimi devono prevedere una scala di valutazione (da 6 a 10) e non necessariamente essere valutate per il mero raggiungimento della sufficienza.

2. CRITERIO RIFERITO AL SOGGETTO. Basato sul confronto delle prestazioni dell'alunno rispetto alla sua situazione iniziale (progresso individuale compiuto).

3. CRITERIO RIFERITO AL GRUPPO. Basato sul confronto obiettivo tra i risultati del soggetto e i risultati medi della classe.

Valutazione per alunni con programmazione differenziata

Scuola secondaria di secondo grado

Per gli alunni con gravità la cui programmazione si discosta significativamente dalla didattica e dalle discipline curricolari, la valutazione considera gli obiettivi identificati nel PEI fondamentali per la crescita e maturazione della persona, come ad esempio il raggiungimento di autonomie personali/ sociali, al comportamento, a determinate attività manuali,...

Quindi, andrà riportato nel PEI che la valutazione in decimi apposta in pagella si riferisce non alla disciplina ma bensì a quanto svolto effettivamente dall'alunno.

ESEMPIO DI UNA SCHEDA DI VALUTAZIONE

Potrebbe essere utile avere una “scheda di valutazione” redatta con indicatori relativi agli obiettivi del PEI ed affiancarla alla pagella formale. Questo per dare alla famiglia una più chiara restituzione dei livelli raggiunti e dell'efficacia degli interventi.

Per gli alunni che hanno una programmazione differenziata e non riconducibile ai programmi ministeriali, deve essere apposta in calce alla pagella degli alunni medesimi, l'annotazione secondo la quale la votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali **ed è adottata ai sensi dell'art.14 della O.M.90/0**



Art. 318 D.Lvo 16.4.1994, n.297

Valutazione e prove d'esame (art.16 104/92)

1. Nella valutazione degli alunni handicappati i docenti indicano, sulla base del PEI, per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici, quali attività integrative e di sostegno siano state svolte, anche in sostituzione parziale dei contenuti programmatici di alcune discipline.

2. Nella scuola dell'obbligo sono predisposte prove d'esame corrispondenti agli insegnamenti impartiti e idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

3. Nell'ambito della scuola secondaria superiore, per gli alunni handicappati sono consentite prove equipollenti e tempi più lunghi per l'effettuazione delle prove scritte o grafiche e la presenza di assistenti per l'autonomia e la comunicazione.

4. Gli alunni handicappati sostengono le prove finalizzate alla valutazione del rendimento scolastico, comprese quelle di esame, con l'uso degli ausili loro necessari.



Decreto l.gls 62/17

Scuola secondaria di secondo grado

art.12

L'esame di Stato conclusivo dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado verifica i livelli di apprendimento conseguiti da ciascun candidato in relazione alle conoscenze, abilità e competenze proprie di ogni indirizzo di studi, con riferimento alle Indicazioni nazionali per i licei e alle Linee guida per gli istituti tecnici e gli istituti professionali, anche in funzione orientativa per il proseguimento degli studi di ordine superiore ovvero per l'inserimento nel mondo del lavoro.


Valutazione scuola secondaria di primo grado d.lgs. 62/2017

art.2

1. La valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni nel primo ciclo, ivi compresa la valutazione dell'esame di Stato, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo, e' espressa con votazioni in decimi che indicano differenti livelli di apprendimento.

2. L'istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa, attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione.

3. La valutazione è effettuata collegialmente dai docenti contitolari della classe ovvero dal consiglio di classe. (...) La valutazione è integrata dalla descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto.



Valutazione scuola primaria

OM 172 4/12/2020

art 1. La valutazione degli apprendimenti delle alunne e degli alunni della scuola primaria, nell'ambito delle finalità indicate nell'articolo 1, comma 1 del decreto valutazione, concorre, insieme alla valutazione dell'intero processo formativo, alla maturazione progressiva dei traguardi di competenza definiti dalle Indicazioni Nazionali ed è coerente con gli obiettivi di apprendimento declinati nel curriculum di istituto.(...)

art 3. (...) La valutazione è espressa attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione, nella prospettiva formativa della valutazione e della valorizzazione del miglioramento degli apprendimenti.

art 4. La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata è correlata agli obiettivi individuati nel piano educativo individualizzato predisposto ai sensi del dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.

VALUTAZIONE INTERMEDIA

Alunno:	Classe:	A/S:
Analisi del percorso scolastico in base agli obiettivi del PEI		
Impegno esecutivo nelle consegne	.	
Grado di autonomia esecutiva		
Grado di autonomia personale		
Permanenza nel gruppo classe		
Capacità /disponibilità di relazionare con il gruppo dei pari		
Capacità /disponibilità di relazionare con gli adulti di riferimento		
Interesse /partecipazione alle attività proposte		
Tempi esecutivi /capacità attentiva		
Cura del materiale scolastico		
Comportamento- Rispetto delle regole tolleranza degli imprevisti		
Partecipazione al progetto....		
Modifiche o conferma della programmazione iniziale		
Risultati raggiunti	.	

Parma.....

Il Dirigente Scolastico

I Docenti di Sostegno

La Famiglia

VALUTAZIONE FINALE

Alunno/a	Classe	A/S
Analisi del percorso scolastico in base agli obiettivi del PEI		
Impegno esecutivo nelle consegne		
Grado di autonomia esecutiva		
Grado di autonomia personale		
Permanenza nel gruppo classe		
Capacità /disponibilità di relazionare con il gruppo dei pari		
Capacità /disponibilità di relazionare con gli adulti di riferimento		
Interesse /partecipazione alle attività proposte		
Tempi esecutivi /capacità attentiva		
Cura del materiale scolastico		
Comportamento- Rispetto delle regole tolleranza degli imprevisti		
Partecipazione al progetto....		
Modifiche o conferma della programmazione iniziale		
Esiti raggiunti		
Obiettivi parzialmente raggiunti		
Obiettivi non consolidati		

Parma.....

Il Dirigente Scolastico.....

Il Docente di Sostegno..... La Famiglia.....

UGUAGLIANZA



Nella prima immagine, ci si aspetta che tutti traggano beneficio dagli stessi supporti. Sono trattati ugualmente.

EQUITA'



Nella seconda immagine, gli individui utilizzano diversi supporti che permettono loro di avere lo stesso accesso al gioco. Vengono trattati equamente.

INCLUSIONE



Nella terza immagine, tutti e tre osservano il gioco senza alcun supporto o adattamento poiché la causa dell'iniquità è stata affrontata. La barriera è stata rimossa.

BIBLIOGRAFIA

L. D'Alonzo, *La differenziazione didattica per l'inclusione. Metodi, strategie, attività*, Trento 2016

“ L'OSSERVAZIONE Uno strumento operativo per “conoscere” e per costruire relazioni in contesti educativi e formativi” di Paola Rogora

“Disabilità e qualità dell'incontro” di Mario Paolini

“Scuola e famiglia” Costruire alleanze di P. Cardinali e L. Migliorini

“Disabilità intellettiva a scuola” a cura di Ricerca e sviluppo Erickson